

# L'ECO

## A PARIGI PER LA CIVILTÁ DELLA RAGIONE

---

Sottotitolo, nel 58° della scomparsa di Arturo  
Toscanini:

*“la schiena si piega quando l’anima si è  
già curvata”*



All'avvio della militanza socialista, uno dei primi incroci con il vasto deposito teorico ed iconografico della storia socialista furono la "vignettistica" ed il suo massimo testimone: *Giuseppe Scalarini* (Mantova, 29 gennaio 1873 – Milano, 30 dicembre 1948). Che fu, tra l'altro, fu uno dei maggiori caricaturisti e disegnatori satirici italiani.

Tra i primi creatori italiani della vignetta satirica politica, fondò i giornali *Merlin Cocai* e *La Terra* e dal 1911 collaborò al quotidiano del Partito Socialista Italiano, *l'Avanti!*. Di profonda fede anticapitalista ed antimilitarista, venne, ovviamente, attenzionato dal vasto e variegato campo, contro cui applicò la sua arte e la sua testimonianza civile: autorità di polizia italiane e tedesche, in tutto il periodo antecedente la prima guerra mondiale e contestuale al conflitto e, ça va sans dire, il fascismo.

Essendo, come noto, il fascismo durato vent'anni ed essendo il medesimo coinciso con l'età della sua maturità, Scalarini, avendo disdegnato qualsiasi acquiescenza trasformistica, continuò, anche dal confino, a lavorare in incognito e a pubblicare sotto pseudonimo,

Va, doverosamente aggiunto che la satira, di grande levatura artistica, del maestro fu di tipo "militante"; vale a dire, fu da sempre incardinata nella mission di mettere in grafica il messaggio politico, di cui si era fatto testimone fin dagli esordi.

Un'impostazione questa, che, nonostante l'evolversi, nel tempo, del format del messaggio politico, sarebbe restata una costante anche nell'immediato secondo dopoguerra. Quando gli operatori della comunicazione e dell'approfondimento della linea politica non rinunceranno ad avvalersi del supporto iconografico.

A dimostrazione del fatto che chi scrive sa di cosa parla, si procede ad incorporare qui un inserto del "*Socialismo di Patecchio*"; là dove si afferma "*Vero è che la politica "disegnata" cominciò in quell'epoca ad apparire sempre più frequentemente su L'Eco, fino a diventarne una costante.*

Venivano talvolta ripresi pezzi forti di *Scalarini*, lo storico vignettista della stampa

*socialista italiana; quasi sempre, però, appariva uno Scalarini cremonese di nome **Giordano Grassi** – nato a Cremona il 4 maggio 1906 ed ivi scomparso il 24 luglio 1977. Grassi firmò alcuni dei suoi lavori per L'EdP come “Giordano Bruno”; altri, a lui attribuibili, non risultano firmati. “*

Come potrebbero osservare tutti coloro che volessero consultare gli arretrati delle edizioni cartacee de L'Eco del Popolo, fondata da *Leonida Bissolati* nel gennaio 1889 dichiaratamente per celebrare anche il centesimo anniversario della rivoluzione francese ed il trentesimo della guerra di indipendenza nazionale, la vignettistica costituisce una costante della testata. In tutti i suoi 125 anni. E più, perché L'Eco, anche se in edizione telematica, vive ancora.

Ecco, perché sin dal primo momento in cui abbiamo preso coscienza del vero centro del mirino (il parigino *Clarlie Ebdo*) dell'apocalisse antioccidentale, la circostanza non poteva non essere rimando ad una riconsiderazione del valore della satira, della caricatura, della vignettistica.

In queste ultime ore, qualcuno ha opportunamente affermato che il loro graffio, a prescindere dalla percezione soggettiva, costituisce, sempre anche nelle manifestazioni estreme, espressione del pensiero critico, del relativismo, che sono architrave della civiltà della ragione, della tolleranza della libertà.

In quanto tale, è provocazione al confronto, è sollecitazione alla crescita culturale. L'indimenticato Lucio Dalla (con Com'è profondo il mar) suggerirebbe: “*Certo Chi comanda Non è disposto a fare distinzioni poetiche Il pensiero come l'oceano Non lo puoi bloccare Non lo puoi recintare Così stanno bruciando il mare Così stanno uccidendo il mare Così stanno umiliando il mare Così stanno piegando il mare*”

Sì; vai a raccontarlo ai Kouchi, ai Coulibaly, ai Boumeddiene... Vai a persuadere questa filiera di “*martiri*”, portatori di una “*civiltà*” arrestatasi un migliaio e mezzo di anni fa. Che hanno compiuto un esecrabile gesto di morte, dal valore simbolico. (perché compiuto nella storica culla del *Lumi* e, tuttora, massima testimonianza della cultura laica). Prova a convincerli del fondamento dell'asserzione del filosofo *Emanuele Severino*: “*Il cristianesimo, a differenza dell'Islam, si imbatte nella cultura moderna*”.

La satira, può anche non piacere.

Non si penserà mica che ci piace la “*satira*”, in video, in voce, su carta. Che, da un quarto di secolo, snaturando il carattere provocatorio di quella vera, si traduce, vonclausevitzamente, nella continuazione, in altra forma, della politica meno tollerante. Che criminalizza l'avversario, che nichilizza tutto. Può ferire e può irritare.

Ma non può essere né soppressa, come vorrebbero gli islamisti; né, fatto salvo l'autolimitazione dettata dal buon gusto, ristretta.

Il “*Nulla ci potrà dividere*” del Presidente Hollande, conformisticamente accettato da tutti, nei fatti mostra già le sue piccole crepe. E proprio nel nocciolo che ha scatenato la carneficina: la metabolizzazione della satira.

“*Se la sono cercata*”, “*La libertà d'espressione non c'entra niente*”, “*Quelle vignette offendono il sentimento religioso dei mussulmani*”: ecco alcune delle prese di distanza. Che, quando andrebbe riaffermato il principio non negoziabile della libertà d'espressione, postulano auto-limitazioni, ispirate (sic!) dal realismo. O dalla codardia. Come se fosse ritornata l'idiosincrasia da parte del socialismo

“realizzato” nei confronti della libertà di espressione. Figurarsi cosa può significare tutto ciò per i socialisti, che ispirarono l’organizzazione a Venezia della *mostra del dissenso*.

Spiace che tra i “*realisti*” ci sia un pur pregevole disegnatore, ospitato con le sue opere ad una mostra organizzata trent’anni fa, in occasione di un festival dell’Avanti!, dal Club Turati e da L’Eco del Popolo.

Già, la testata di Bissolati e di Zanoni, che sin dalla sua nascita si era alimentata del supporto satirico, negli anni ottanta, nel cuore dello sforzo di recuperare innovazione e riformismo, faceva della cultura e della grafica uno dei perni di questo slancio.

Un giovane e valente disegnatore, Nevio Piva (nome de crayon PINE’), che già, se ricordiamo bene, stava collaborando con l’allora sfolgorante settimanale *Mondo Padano*, prestava la sua arte alle nostre pagine.

E, come si diceva, la *kermess* estiva alle Colonie Padane fu, quell’anno, griffata da un’accattivante e riuscitissima mostra, intitolata “*3x84 politica e costume*” (organizzata dal Club Turati, presieduto dal da poco scomparso Felice Majori e coadiuvato da Pietro Aimi, Cesare Capria, Angelo Gennari, Caterina Ruggeri).

Vi esposero tre, allora esordienti ma promettenti, maestri vignettisti: *Giannelli* (Emilio, attualmente matita di punta del Corriere della Sera); *ELLEKAPPA* (Laura, Pellegrini: Paese Sera, L’Unità, Il Manifesto); *Passepartout* (Gianfranco Tartaglia e Pietro Gorini: Avanti!, Paese Sera, L’Unità, Il Messaggero, l’Europeo).

Presentando l’evento, il Club Turati argomentava: “ *Tutto questo nasce da un atteggiamento culturale, da un momento di riflessione e, in ogni caso, ci porta a considerare fatti e sentimenti che a volte si scontrano violentemente con le concezioni ideali di vita e di costume*”.

Il curatore e prefatore del catalogo (che pubblichiamo integralmente negli allegati, unitamente ad una striscia di Piné e dell’immagine fotografica dell’inaugurazione), *Giovanni Lodi*, scriveva: “ *Tra furore iconoclasta e ricerca psicologica, la satira politica assolve così ad una duplice funzione. Anzitutto scarica gli istinti aggressivi di chi deve rispettare regole e pagare balzelli. In secondo luogo restituisce l’aspetto umano di chi agisce al vertice del potere, oggi che il disincanto diffuso impedisce che miti e riti durino tanto a lungo da diventare storia*”

Ricordando tutto quanto e pubblicando quanto alleghiamo, L’Eco del Popolo vuole essere così, idealmente partecipe della manifestazione in svolgimento a Parigi.

Per quanto ci riguarda, presidente Hollande, veramente “*Nulla ci potrà dividere*”